

## Introduzione

Simpatico e particolare, talvolta originale, il modo in cui Francesco Planissi, attraverso il suo "furlan di Gurizza", amichevole e senza pretese, ha delineato questi profili di persone vissute a Gorizia prevalentemente tra la metà dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Lo fa da persona semplice, schiva, tranquilla e solitaria, non sono suoi amici ma dice semplicemente "jo jai cognosût". La sua esposizione è modesta e "senza pretesa alcuna", ma da buon osservatore riporta sempre "la pura veritât" senza dire mai "niente di troppo". Sembra anzi di leggere tra le righe il rammarico quando gli affari non vanno bene ad un commerciante o negoziante o cambia-valute che sia. Trapela il disappunto quando deve rivelare che la moglie di qualcuno si dedica troppo spesso all'alcool. Condivide la preoccupazione con i padri che non riescono a maritare le figlie femmine nelle famiglie in cui ce ne sono tante e che lui definisce "disgraziate", ammira i lavoratori seri, le persone legate alla famiglia e tutte dedite ad essa. Prevalentemente delinea, senza pretesa di ricorrere necessariamente o alla prosa o alla poesia, il comportamento, le frequentazioni, l'attività lavorativa, le caratteristiche fisiche, i pregi ed i difetti di Goriziani semplici come lui e per lo più irredentisti, pochi sono quelli che ricoprono cariche importanti ed altrettanto difficile è imbattersi in filo-austriaci. Inoltre prevalentemente ha scelto il genere maschile lasciando quello femminile quale argomento per altri due manoscritti: *Femminismo e Femminilità goriziane*. Si può affermare che spesso risulta approssimato e spicciativo: non ricorda il nome proprio o non è sicuro dell'attività lavorativa. D'altra parte la stesura del manoscritto gli è stata suggerita dal prof. Ranieri Mario Cossâr e l'augurio dell'autore è che il destinatario ne tragga "semplice divertimento", non c'è nessuna pretesa di offrirgli un documento storico. I pregi stanno nel saper mantenere sempre un tono pacato. Cerca di descrivere quanto accade senza pretesa di sputare sentenze. Spesso è meravigliato lui stesso che le cose possano andare in quel modo, che un matrimonio possa fallire, che una persona non avesse voglia di lavorare, che l'altra andasse all'estero a cercare fortuna, che un'altra ancora vestisse in modo vistoso o che frequentasse fino ad ora tarda i caffè.

Questi sono i personaggi e, terminata la lettura, ho avuto la sensazione di poterli intravedere tutti sul grande palcoscenico di piazza Grande con da un lato la via Rastello e dall'altro la via dei Signori. Tante e svariate botteghe stanno una vicina all'altra, proprio come le ha dettagliatamente descritte il Comel in *Piazza Grande* raccogliendo la testimonianza della madre che dalla finestra della propria casa le osservava quotidianamente. Ebbene il Planissi con questo manoscritto anima quella piazza, tutte le vie che ad essa confluiscono e qualche altra. Dà un volto a chi vi abita, ai negozianti che addobbano le vetrine e alzano e chiudono le saracinesche, che stanno sulle porte in attesa dei clienti, ai clienti stessi ed alla gente di tutti i ceti

che passeggia. Non mancano gli sfaccendati che stanno seduti ai tavoli dei Caffè. Basta poi attendere un giorno di festa, quando le botteghe, le fabbriche, le tipografie, il monte di Pietà, la camera di Commercio, l'ufficio delle Imposte e quello postale e le scuole sono chiusi, per assistere allo spostamento del palco per la banda cittadina dal deposito delle caserme al centro della piazza. Li possiamo incontrare proprio tutti in queste occasioni i personaggi del Planissi. Essi suonano nella banda, assistono anonimi, vendono ghiottonerie nei baracchini agli angoli della piazza. Sono i politici, i nobili, i maestri, i farmacisti, i medici dei poveri ed i membri delle varie Associazioni: l'Unione ginnastica goriziana, la Lega Nazionale, il Gabinetto di lettura, il Teatro sociale, la Società agraria, l'Associazione dei militi veterani del Litorale per la principesca Contea di Gorizia e Gradisca, l'Associazione di mutuo soccorso degli artigiani di Gorizia e tante altre. Riconoscendo il farmacista che chiacchiera con il medico, il conte che scambia qualche battuta con il barone, gli scrivani con le rispettive famiglie che si salutano da lontano e così via, ho la sensazione di aggirarmi tra di loro facendo un balzo indietro nel tempo. Mi è data l'opportunità di trovarmi faccia a faccia con persone che nella maggior parte dei casi non avrebbero mai potuto trovare una collocazione in un libro di storia. Incrociando i loro sguardi riesco a stento a trattenere un sorriso, sono a conoscenza di tanti particolari che li riguardano, il Planissi me li ha rivelati. Ho letto i loro profili e mi sento un po' sua complice ma anche un po' pettegola nel rivelarli. Questo è in breve quanto e come mi è rimasto impresso dopo una attenta lettura dei profili delineati da F. P.. Quanto ho aggiunto in nota è storia, sono date, indirizzi, curiosità, tutto attinto da libri, da giornali, dalle guide schematiche, da altri manoscritti, dalle pubblicità dell'epoca. Tutto è citato in ciascuna bibliografia affinché il lettore interessato abbia la possibilità di verificare e, desiderandolo, approfondire.

Liliana Mlakar